



Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

MISSIONI NATO UNIFIED PROTECTOR- LIBIA 2011

Il 22 marzo 2011, la NATO ha risposto alla richiesta delle Nazioni Unite per impedire la fornitura di "armi e materiali connessi" in Libia, accettando di lanciare un'operazione per imporre l'embargo sulle armi contro il paese. Il giorno dopo, le navi della NATO operanti nel Mediterraneo hanno cominciato a tagliare il flusso di armi e mercenari diretti in Libia. A sostegno della risoluzione 1973, il 24 marzo 2011 la NATO si è allineata alla misura della "no-fly zone" sulla Libia prevista dal mandato ONU al fine di proteggere i civili da attacchi aerei, con l'eccezione per i voli utilizzati a scopi umanitari e di aiuto.

La NATO ha poi preso il pieno comando e controllo dell'intervento militare internazionale il 31 marzo 2011, cominciando ad intraprendere ufficialmente azioni militari per proteggere i civili e le aree popolate. Durante la crisi, l'Alleanza ha mantenuto e sostenuto una stretta collaborazione con le Nazioni Unite, la Lega degli Stati arabi e di altri partner internazionali.

La decisione dell'Alleanza di intraprendere l'azione militare si è basata su tre principi chiari: una solida base giuridica, un forte sostegno regionale e una necessità dimostrabile. Entro la fine di marzo 2011, OUP aveva tre componenti distinte:

- Far rispettare un embargo sulle armi nel Mar Mediterraneo per impedire il trasferimento di armi, materiali relativi e mercenari in Libia
- Applicazione di una no-fly zone per impedire velivoli da bombardamento contro obiettivi civili
- Condurre attacchi aerei e navali contro le forze militari coinvolte in attacchi o minaccianti di attaccare i civili libici e le aree civili popolate

Durante l'incontro avvenuto a Berlino il 14 aprile 2011, i ministri degli esteri alleati della NATO ed i partner non NATO hanno convenuto di proseguire OUP fino a quando tutti gli attacchi contro i civili e le aree popolate non fossero finiti, il regime di Gheddafi avesse ritirato tutte le forze militari e paramilitari dalle basi, e il regime avesse consentito l'immediato, completo, sicuro l'accesso agli aiuti umanitari per il popolo libico. Dopo la liberazione di Tripoli il 22 agosto da parte delle forze di opposizione, il Segretario Generale ha ribadito la necessità dell'impegno della NATO per proteggere il popolo libico e il desiderio che il popolo libico potesse decidere il suo futuro nella libertà e nella pace; linea



sostenuta ulteriormente dai Capi di Stato e di governo nel corso dell'incontro "Amici della Libia" tenutosi a Parigi il 1 ° settembre.

Il 16 settembre 2011, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 2009, che ha riaffermato all'unanimità il mandato della NATO per proteggere i civili in Libia, istituendo inoltre una missione delle Nazioni Unite in Libia Support (UNSMIL).

Dopo che le forze di opposizione hanno smantellato l'ultima roccaforte del regime a Sirte e la conseguente morte del colonnello Gheddafi avvenuta il 20 ottobre 2011, il Consiglio Nord Atlantico ha preso la decisione preliminare di terminare OUP entro la fine del mese stesso. Durante questo periodo di transizione, la NATO ha continuato a monitorare la situazione e ha mantenuto la capacità di rispondere alle minacce rivolte ai civili.

Il 31 ottobre 2011 la missione si è ufficialmente conclusa.

Anche se il ruolo operativo della NATO è terminato, l'Alleanza è pronta ad assistere la Libia in settori in cui si potrebbe fornire un valore aggiunto, come ad esempio nel settore delle riforme della difesa e del settore della sicurezza, su richiesta delle nuove autorità libiche.

Durante il corso di OUP, tutti gli alleati hanno partecipato alla missione, direttamente o indirettamente, attraverso strutture di comando della NATO e finanziamento comune. In totale, la NATO e le attività Air Partner hanno realizzato più di 26.000 sortite, una media di 120 sortite al giorno, di cui il 42% delle sono state incursioni aeree che hanno danneggiato o distrutto circa 6.000 obiettivi militari. Al suo apice, OUP ha coinvolto più di 8.000 militari, 21 navi della NATO nel Mediterraneo e più di 250 velivoli di ogni tipo. A sostegno dell'assistenza umanitaria fornita dalle Nazioni Unite e dalle organizzazioni non governative, la NATO anche dispiegato quasi 4.000 spostamenti aerei, marittimi e terrestri.

Fonti: http://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_71652.htm#

Ulteriori dati e carte consultabili ai link:

http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2011_09/20110922_110922-libya-frontlines.pdf

http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2011_11/20111108_111107-factsheet_up_factsfigures_en.pdf

A cura di Veronica Martorana, 16 Marzo 2015

